

Statali, bocciato il dirigente che dà a tutti voti massimi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sulla riforma della Pubblica amministrazione il governo tira dritto. Anche sui passaggi più spinosi, come l'accorpamento della Guardia Forestale in un altro corpo di Polizia, decisione che ha compattato uno schieramento bipartisan contrario al progetto. Ieri il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, ha detto senza mezzi termini che l'esecutivo non presenterà modifiche al testo uscito dalla Commissione Affari costituzionali del Senato e approvato in aula. La riforma andrà avanti così. In mattinata, parlando alla Luiss, il ministro Madia si era soffermata soprattutto sul delicato tema della riforma della dirigenza. Per fare carriera, ha spiegato, non basterà un'unica prova, ma dei «percorsi di valutazione». Valutazioni che dovranno soprattutto riguardare i risultati raggiunti dai dirigenti pubblici che troppo spesso, ha ricordato il ministro, sono entrati «non attraverso un concorso nella Pa e in modo malsano» secondo un principio «incostituzionale». Nella Pubblica amministrazione, dunque, si entrerà per concorso. Ma le regole dei

concorsi vanno cambiate. Non più selezioni a caso, ma secondo la regola «dei fabbisogni». Per quanto riguarda la valutazione dei dirigenti, poi, Madia ha spiegato che non sarà più ammesso che a fine anno tutti ricevano il massimo dei voti. «Se il dirigen-

Marianna Madia (foto La Presse)

te darà il massimo dei voti a tutte le persone che lavorano per lui», ha spiegato, «avrà una cattiva valutazione e ciò inciderà sugli incarichi futuri».

GLI ALTRI NODI

Per quanto riguarda invece il rinnovo dei contratti degli statali, bloccati ormai da cinque anni, il ministro della Funzione pubblica ha detto che sarà fatta una «discussione collegiale» durante la legge di stabilità. «Mi auguro», ha aggiunto, «di riuscire ad aprire una stagione contrattuale che è profondamente legata alla crescita del Paese». Il problema rimangono le risorse. Per rinnovare i contratti, secondo le stime del Def, il Documento di economia e finanza appena licenziato dal governo, servirebbero poco meno di due miliardi il prossimo anno fino ad arrivare a quasi nove miliardi a regime. Soldi che per ora non sono disponibili, come ha ricordato

ieri il vice ministro dell'Economia, Enrico Morando. «L'impegno fondamentale scritto nel Def», ha spiegato, «è quello di non far scattare le clausole di salvaguardia» con gli aumenti di Iva e accise. L'impegno sulle clausole di salvaguardia, ha assicurato Morando, «sarà onorato, costa l'ira di Dio, ma consente di usare i margini per promuovere lo sviluppo invece che gelare consumi e investimenti, sul resto», ha detto riferendosi al rinnovo del contratto degli statali, «vedremo».

Intanto ieri la Commissione bilancio ha dato finalmente i pareri attesi per avviare la discussione in aula della riforma. Alcune parti che erano in bilico, come la norma ponte che prevede per i segretari comunali tre anni di limbo prima di finire nel ruolo unico dei dirigenti, ha ottenuto il via libera. Anche il cosiddetto «dirigente hi tech», una sorta di responsabile nelle amministrazioni pubbliche per la digitalizzazione, è riuscito a scampare la mannaia delle coperture. Se l'intento del governo di mantenere fermo il testo della riforma sarà mantenuto, i circa 800 emendamenti presentati dai gruppi parlamentari in aula dovrebbero essere tutti bocciati.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN AULA AL SENATO
 PARTE LA DISCUSSIONE
 SULLA RIFORMA
 MADIA: SUL RINNOVO
 DEI CONTRATTI
 DECISIONE IN STABILITÀ**

800

Sono gli emendamenti presentati in Senato al disegno di legge di riforma della Pubblica amministrazione

